



Presentata la società nata da un'intuizione dell'imprenditore Giovanni Sulpizi

La Sed investe in energia pulita

L'impianto produrrà grazie all'utilizzo di biomasse legnose

Francesca Dominici

RIETI - Da Borgovelino parte una sfida imprenditoriale e ambientale degna di nota: la Sed srl, nata dall'iniziativa di Giovanni Sulpizi, è intenzionata a realizzare un impianto che produrrà energia elettrica e termica grazie all'alimentazione proveniente da biomasse legnose (fogliame, ciprati, resti di potatura, residui di processi agronostri), solo per fare degli esempi. Un impianto questo che riuscirebbe a fornire energia a circa mille utenze domestiche. Per alimentare la struttura occorreranno ben 40.000 tonnellate l'anno di biomasse legnose. Dunque il problema che la società dovrà a breve affrontare sarà quello di trovare fornitori che possano assicurare un'adeguata copertura. Una fase necessaria per lo start up: al momento, superata la fase di progettazione e quella autorizzativa, si potrebbe infatti già procedere alla costruzione vera e propria della struttura. L'iniziativa imprenditoriale è stata presentata lo scorso venerdì in un convegno organizzato congiuntamente da Cha e Conlartigianato, unite nel promuovere questo progetto. Ad illustrare le potenzialità dell'im-



Un momento della presentazione del progetto

pianto Enza Bufacchi, direttrice Cha: "L'impianto di cui parliamo è piccolo ma ha un valore di azione esemplare, perché mai come in questo momento è urgente sviluppare le fonti da energia rinnovabile. Esso rappresenta una possibilità notevole per lo sviluppo locale perché molte aziende potrebbero trovare un'occasione di lavoro. Rieti è la seconda provincia italiana per produzione del legno, dunque la potenzialità economica

funzionale all'impianto da altri Paesi, magari dal Canada. È invece importante recuperare le risorse del nostro territorio". Ma l'iniziativa di Sed srl, come sottolinea Enza Bufacchi, ha un valore aggiunto: "Ormai siamo abituati a sentire nelle cronache di questa città imprese che chiudono o che stanno per chiudere. Per una volta invece c'è un'impresa che apre. Importante allora che la si aiuti quanto più possibile a partire". Anche da Rieti parte insomma una sfida che ha come obiettivo l'energia pulita. Impianti come quello che ha in mente la Sed sono ormai una realtà consolidata in molti Paesi nordici ma anche l'Italia si sta avvicinando a questo nuovo modo di produrre energia. Uno tra i più grandi e antichi impianti si trova a Bando d'Argentina, in provincia di Ferrara: la struttura riesce a produrre addirittura energia pari al fabbisogno di 27.000 utenze. Anni fa sarebbe forse sembrata pura assurdità pensare a materiali da scarto come preziosi strumenti per produrre energia. Oggi legname da ardere, residui agricoli e forestali, potature, resti di manufatti boschivi, sono invece i protagonisti di un nuovo modo di pensare l'energia.

L'appello dei sindacati alla Regione Lazio

"Rsa: è ormai indispensabile procedere all'accREDITAMENTO"

RIETI - "Indispensabile procedere all'accREDITAMENTO delle Rsa S. Rufina e Casa Serena di Campolomiano e alla realizzazione del piano regionale delle residenze sanitarie assistite, sia definendo la certezza dei tempi, sia scegliendo una distribuzione equa sul territorio". E' quanto sostiene la Cgil sostenendo che è ora di finirli "con il rinvio delle decisioni, sia sul tema dell'attivazione dei necessari posti in Rsa nel territorio reatino attraverso la concretizzazione del piano regionale all'uopo predisposto capace di garantire certezze dei tempi e dislocazioni adeguate all'intero territorio, sia sul tema dell'accREDITAMENTO delle due strutture di cui ormai si parla da tanto tempo. Questo sarebbe un primo passo per dare, innanzi tutto, respiro sia alle famiglie degli utenti, costrette oggi a pagare esose rette, sia, complessivamente al sistema sanitario reatino, che potrebbe ridurre il fenomeno dei ricoveri impropri e i costi della mobilità passiva. La mancanza di Rsa accreditate, infatti, così come dei posti letto di lungodegenza e riabilitazione post acuzie, non solo contribuiscono all'utilizzo improprio del ricovero ospedaliero, ma determinano pesanti ripercussioni per pazienti e familiari, costretti a richiedere ospitalità in strutture romane o nelle regioni limitrofe. Un forte sollecito, quindi, alla giunta regionale del Lazio affinché la questione dell'accREDITAMENTO delle Rsa reatine e della realizzazione di quelle pubbliche sia definita con la massima urgenza, e, sempre ad essa, un appello affinché prenda cognizione che il sistema sanitario reatino non è più in condizione di sacrificare servizi e prestazioni sull'altare di un meccanismo di risanamento troppo contenuto e meramente contabile che vede la nostra provincia in situazione di potenziale, estrema debolezza in termini di erogazione dei servizi sanitari adeguati".